

## Alla Ricerca delle balene in Baja California

Il primo viaggio in cui ci siamo sentiti un po' più viaggiatori e meno turisti, è stato quello intrapreso, dieci anni fa, per visitare la Baja California, penisola messicana, situata come una piccola appendice al di sotto, appunto, della California.



Cactus in Baja California

I nostri viaggi hanno sempre una componente naturalistica e, dopo aver letto per mesi storie di balene, avevamo deciso che era venuto il momento di vederle dal vivo. Partimmo, così, con un volo low cost, e per questo lunghissimo, con scali interminabili, alla volta di San Diego, da dove, a bordo di un taxi, attraversammo la frontiera con il Messico per giungere a Tijuana.

Fin da subito quello che ci colpì fu il contrasto tra l'ordinata e ricca San Diego e la caotica e viziosa Tijuana, un crocevia di gente che andava e veniva: studenti americani che inseguivano il sogno di un week end all'insegna degli eccessi del bere e della droga nelle spiagge messicane e disperati messicani che cercavano la speranza di un lavoro e di una vita migliore in terra americana.

# REPORTAGE



Con il vecchio "maggiolino" Volkswagen

Con il vecchio "maggiolino" Volkswagen preso a noleggio che, nonostante l'aspetto malandato, non ci tradirà mai, salvo per una gomma bucata, iniziò la nostra avventura attraverso questo paese in cui il deserto la fa da padrone.

Un deserto costellato di canyons e di foreste di cactus alti fino a 15 metri ed in grado di resistere alla siccità anche per cinque anni, in cui tutto pare immobile, permeato da un silenzio antico.

La penisola lunga circa 1.700 Km è attraversata dalla Carretera Transpeninsular, la Mexico 1, che va da Tijuana a Cabo San Lucas.



Salina nella Laguna Ojo de Liebre

La nostra prima tappa è stata Guerrero Negro, dove si trova la Laguna Ojo de Liebre, un'antica salina, si dice la più grande al mondo, che con la Laguna di San Ignacio, situata più a sud, costituisce il luogo di ritrovo per migliaia di balene grigie che, tra gennaio e maggio, compiono una migrazione di circa 10.000 chilometri partendo dall'Alaska, per venire ad accoppiarsi e partorire in queste acque basse molto salate, ideali per l'approccio alla vita dei balenotti.

# REPORTAGE



"Soffio" di una balena

Il paese, come tutta la parte settentrionale della Baja, sembra fermo in un'altra epoca, non vi è nulla di turistico o artefatto: le strade sono in terra battuta, i ristoranti, pochi, sono a conduzione familiare, il punto di ritrovo per l'imbarco è una baracca di legno e le imbarcazioni sono delle piccole lance che tengono al massimo 6 persone.

Di italiani, una volta tanto, neanche l'ombra!

L'incontro con le balene è emozionante, tant'è che torniamo anche il giorno dopo. Le balene di questa zona vengono chiamate "balene affettuose", perché non è insolito che si avvicinino alle imbarcazioni fino a farsi toccare.

Nel corso degli anni seguenti abbiamo avuto più volte la fortuna di vedere questi splendidi animali, anche in Italia, ma nessun incontro è comparabile con la prima esperienza!

Una cosa insolita è che questo tratto di strada che percorriamo giornalmente più volte per andare dall'albergo alla laguna è attraversato dal 28° parallelo, contrassegnato da un enorme e brutto monumento raffigurante un'aquila, che divide la Baja California del Nord da quella del Sud.

Il luogo è presidiato da un militare che effettua dei controlli fito sanitari e che, scoperto che siamo italiani, ci parla di un nonno che ha vissuto a Venezia e ci saluta con le due parole italiane che conosce meglio: *pasta e fasioi!*

La tappa successiva è San Ignacio dove, dopo tanto deserto, ci ritroviamo in un'oasi di palme.

Il piccolo paese è tutto racchiuso intorno ad una piazza meravigliosa, circondata da alberi secolari, dove spicca l'antica chiesa della missione gesuita.

A questo punto decidiamo di non percorrere tutta la penisola per arrivare a Cabo San Lucas, meta turistica e modaiola, perché vogliamo rimanere nello spirito di una vacanza tutta all'insegna della natura.

# REPORTAGE

Puntiamo quindi verso Baja de los Angeles, il cui nome ci evoca belle spiagge incontaminate dove poter godere di un po' di giorni di sole.

Dopo aver lasciato la Mexico 1 imbocchiamo uno sterrato in discesa che dopo alcuni chilometri ci porterà alla meta, non prima però di essere bloccati, subito dopo una curva, da una corda tesa attraverso la strada e da un gruppo di militari, che, fucili spianati, ci fanno scendere e perquisiscono noi e la macchina.

L'esperienza è stata forte e così, nonostante Baja de los Angeles sia effettivamente un piccolo villaggio da sogno, le cui spiagge sono bagnate da un mare calmo al cui orizzonte spicca la bella Isola dell'Angelo Custode, dopo una notte insonne, passata a guardare uno dei cieli più incredibilmente stellati che abbiamo mai visto, decidiamo di andarcene!

Puntiamo verso il confine per raggiungere Ensenada, non senza fare una sosta forzata di un giorno ed una notte a Catavina, piccolo centro costituito da un Hotel e un distributore, l'unico nell'arco di 400 chilometri, che però aveva esaurito la benzina, e si sa... quel che non c'è oggi arriverà domani.....



Lungo le strade

Ensenada è un centro turistico affermato, situato a circa 100 chilometri dal confine, popolato da un'infinità di locali, alberghi, negozi per tutti i gusti e per tutte le tasche. L'attrazione locale è la bufadora, una specie di geysir marino provocato dalla pressione esercitata dalle onde che spingono ed incanalano l'acqua in una galleria naturale scavata nella scogliera, fino a farla esplodere con spruzzi d'acqua alti fino a 15 metri. Di questo paese di deserti, di balene, di spiagge solitarie e paesaggi variegati, ricordiamo anche il sorriso ospitale della gente che lo abita, e in particolare, quello di una bimba indios che portiamo nel cuore.

*Roberta Furlan*